

I problemi delle famiglie tra solitudine e speranza

Il 50% dei nuclei a Bergamo è costituito da una sola persona L'associazionismo può aiutare

LAURA ARNOLDI

«La famiglia uno stile di pensiero» è stato il tema di riflessione della tavola rotonda promossa nell'ambito della manifestazione «Noi ci crediamo! Il lavoro, la famiglia e la festa» organizzata dall'Associazione nazionale di Amici di pensare cristiano che si sta svolgendo a Calcinato.

Famiglie sole

La solitudine sembra il tratto distintivo della famiglia attuale se è vero che a Bergamo il 50% delle famiglie è costituito da una sola persona, «dato che però – spiega Bruno Vedovati, sociologo e direttore del consultorio familiare Scarpellini di Bergamo – è legato anche all'invecchiamento della popolazione».

Uno sguardo attento ai numeri rivela che si registra un calo delle nascite, in parte dovuto alla diminuzione della generazione procreatrice. A completare il quadro dei mutamenti della famiglia intercorsi negli ultimi anni va registrata la diminuzione dei matrimoni oltre alla presenza di coppie miste e di nuovi modelli di famiglie straniere, alla famiglia «lunga» che tiene al suo interno i giovani e li rende poco autonomi.

«La famiglia – aggiunge Vedovati – è un soggetto dato per scontato che si conosce in realtà poco: non c'è vera attenzione politica, né valorizzazione

ne».

Per Domenico Simeone, presidente della Confederazione italiana consultori familiari di ispirazione cristiana e docente universitario in pedagogia della famiglia «si devono cogliere le trasformazioni che avvengono anche nel ciclo di vita della famiglia. La mancanza di reti familiari lascia sola la famiglia che chiede aiuto a professionisti quando è più difficile intervenire perché le relazioni sono già in pezzi. Essere padri e madri, marito e moglie è inoltre più complesso oggi che in passato: si può apprendere se si ha il coraggio di riflettere sulla propria esperienza ed aprirsi all'esterno».

Segni di speranza

La solitudine trova possibilità di superamento attraverso l'associazionismo – secondo Andrea Valesini, caporedattore de L'Eco di Bergamo, moderatore dell'incontro – non ancora adeguatamente valorizzato. Vanni Invernici, presidente del Forum delle associazioni famigliari bergamasche ricorda invece che quanto sancito dalla Costituzione a protezione e tutela della famiglia non trova reale riconoscimento da parte delle istituzioni. «Si deve lottare contro l'ingiustizia sociale – continua Invernici – ma avere una famiglia e figli non è solo una questione economica. Lo sguardo del cristiano, illuminato dalla

grazia e dalla fede, va più in là delle difficoltà, va oltre la crisi. Ed avere figli, secondo quanto Dio ha pensato per ognuno, significa aprire le porte della vita eterna per il proprio figlio».

Dalla lettura della realtà a nuove prospettive e segni di speranza. L'intervento pieno di energia di Luisella Traversi Guerra, consigliere di amministrazione Robur, ha offerto una testimonianza di impegno basato su tre elementi: «Famiglia, lavoro e arte, con la capacità di confrontarsi, continuare a rileggere la propria esperienza e formarsi». Da Guerra un invito a considerare «la crisi un'opportunità per cambiare».

Concorda Simeoni perché «ci sono elementi generativi nella crisi, che non è solo economica. Le trasformazioni dei ruoli e della modalità affettive possono creare nuovi modelli ancora sconosciuti». Sempre per Simeoni «c'è bisogno di luoghi in cui le famiglie possano essere ascoltate, in cui si costruiscano relazioni, in cui la comunità si prenda cura ed educi perché la famiglia da sola non basta».

«La famiglia è risorsa»

La speranza può partire dalla famiglia vista nei suoi elementi peculiari, individuati da Vedovati: «Essa è palestra della fiducia, esempio di solidarietà e fratellanza, sperimentazione dei ruoli, trasmissione di valori».



Anche per don Edoardo Algeri, direttore dell'Ufficio pastorale per la famiglia della diocesi di Bergamo, «la famiglia è risorsa, dono che abbiamo ricevuto e che se ci ha condotti fino a qui, sarà capace di sostenerci».

Invernici propone di continuare a lottare per la giustizia sociale e sente l'esigenza che nelle comunità si dia spazio al confronto all'interno di piccoli gruppi in cui ci si conosca e si possa sperimentare una vicinanza solidale.

L'incontro, nel quale si è sviluppata una intensa discussione anche col pubblico, si è chiuso con la testimonianza di Padre Mario Pacifici, missionario in Malawi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro di ieri sera a Calcinate sulla famiglia FOTO CESNI

